

---

# APPENDICE

AL

## CATALOGO DEGLI AMMONITI DELLE ALPI VENETE

ACCOMPAGNATA DA UNA TAVOLA,  
CHE SAREBBE LA XII. DEL PRODROMO.

(SPECIE NEOCOMIANE)

---

*AMMONITES QUINQUECOSTATUS*, nob.

Tav. XII. fig. 1.

*A. testa discoidea, subcompressa, laevigata, transversim quinquecostata; costis aequaliter distantibus; anfractibus cylindricis, apertura circularis? septis obscuris. — Diametro centimetri 5, millimetri 4.*

**C**onchiglia discoidea, levigata, leggermente compressa nei giri più interni della spira, co'l dorso rotondato, munita trasversalmente di cinque coste sottili pressochè egualmente distanti fra loro; anfratti cilindrici, discoperti; bocca circolare quasi al tutto obliterata; tramezze impercettibili.

### DIFFERENZE ED OSSERVAZIONI.

Ha tutta l'analogia con l'*Ammonites quadrisulcatus*; senonchè presenta cinque coste diritte invece dei quattro solchi che si osservano nella specie suddetta. Si discosta altresì dagli *Ammonites Ophiurus* ed *Honoratianus* dell'Orbigny per avere cinque coste semplici in luogo di otto, che si veggono nel primo; e si allontana dal secondo per differenze ancora più cospicue. La

spira dell'*Ammonites Honoratianus* è molto compressa, e le coste più numerose ed alquanto incurvate, mentre nel nostro gli anfratti sono rotondati, e le coste appajono diritte e lineari. Si distingue pur anco dall'*Ammonites lepidus* di Orbigny, co'l quale mostra di avere qualche conformità; ma in questo le cinque coste maggiori si prolungano al di fuori dell'ultimo giro, e gl'interstizj fra costa e costa sono segnati da strie trasversali: caratteri che non si riscontrano nell'*Ammonites quinquecostatus*.

### LOCALITÀ.

Fossile nella calcaria grigia ammonitica di Malsesine nel Veronese.

### ANNOTAZIONI.

Debbo quì raddrizzare un mio giudizio intorno all'*Ammonites quadrisulcatus*, comunissimo nella calcaria neocomiana del Veneto. Alla pagina 142 del Prodrómo diceva, che *la presenza di cingoli invece di solchi poteva dipendere dallo stato di conservazione del guscio, e che ove la specie si trova sotto la forma di modelli interni si ravvisano i quattro solchi avvertiti dall'Orbigny*. Esaminati più attentamente questi modelli, mi avvidi che i cingoli sono invece rappresentati da linee piane, talvolta leggermente prominenti, e non mai incavate; laonde ragion vuole che si debba riguardare questo *Ammonites* come specie diversa dal *quadrisulcatus*, al quale io l'aveva conguagliato. Di fatti, se gli ultimi due giri della spira sono nel nostro fossile corredati di quattro cingoli o coste lineari, e non di un egual numero di solchi, comè si ammira nell'*Ammonites quadrisulcatus*, e se gl'indizj di coste sussistono anche nei modelli interni; io mi credo autorizzato di annunziarlo adesso come una specie diversa e al tutto nuova. Per ciò stesso propongo di applicargli il nome di *Ammonites quadricostatus*, in sostituzione dell'altro con cui questa conchiglia fu contrassegnata nel Prodrómo. Al signore de Zigno passò inosservato il mio abbaglio, giacchè parlando egli dell'*Am-*

*monites quadrisulcatus* delle Alpi Venete dichiara di aver trovata giusta la mia classificazione.

*AMMONITES EMACIATUS*, nob.

Tav. XII. fig. 2. a. b.

*A. testa discoidea, valde compressa, lateraliter costata, costis simplicibus, laeviter flexuosis; dorso medio subcarinato; apertura compressa, integra; spira complanata. Septis? — Diametro centimetri 5, millimetri 6.*

Conchiglia discoidea, molto compressa, ornata di coste leggermente flessuose nell'ultimo giro, quasi diritte nel resto della spira, le quali partono dalla sutura dell'anfratto, e si elevano verso il dorso senza raggiungerlo. Il dorso n'è lievemente carenato, scorgendosi nel mezzo di esso un risalto laminare a bastanza pronunziato. Apertura molto allungata, compressa, non occupata inferiormente dall'anfratto che gli sta sotto. Tramezze ignote.

DIFFERENZE ED OSSERVAZIONI.

Ha la sottigliezza quasi direi papiracea dell'*Ammonites macilentus* di Orbigny, e attinge presso a poco le medesime dimensioni; ma ciò che da questo lo distingue, e ci porta a crederlo una specie particolare, sono le coste semplici, che mai si prolungano fino alla regione del dorso; laddove nell'*Ammonites macilentus* esse circondano completamente l'ultimo anfratto, e ciascuna si raddoppia prima di attraversare il dorso. Oltre di che la specie nostra è corredata nel mezzo del dorso d'una cresta molto sottile, più o meno rilevata secondo lo stato di conservazione della cresta medesima. L'individuo meglio conservato che possedo aderisce in parte alla roccia da cui l'ho tratto.

LOCALITÀ.

Fossile nella calcaria ammonitica rossa di Cesio Maggiore, tra Feltre e Belluno.

*AMMONITES ZIGNII*, nob.

Tav. XII. fig. 3. a. b.

*A. testa discoidea, inflata, externe transversim costata; costis distantibus, interruptis, dorso rotundato, latissimo; anfractibus convexis, subinvolutis; apertura subrotundata, integra. Septis? — Diametro 6 a 15 centimetri.*

Conchiglia discoidea, turgida, liscia, con la parte esteriore della spira ornata di coste trasversali filiformi molto distanti fra loro, che non si prolungano su i lati, ma si arrestano su la convessità del dorso, ch'è molto largo. Anfratti convessi, in parte ricoperti. Apertura ampia, leggermente compressa su i lati negli individui giovani, più larga che alta negli adulti, appena interrotta inferiormente dall'anfratto. Tramezze ignote.

## DIFFERENZE ED OSSERVAZIONI.

Differente affatto è questo *Ammonites* dal *latidorsatus* di Michelin, a cui io l'aveva dubitativamente riferito (*Prodromo di Geognosia paleozoica*, pag. 140). Le differenze consistono nelle coste del dorso, non mai decorrenti su i lati esterni del maggiore anfratto, quali si veggono nel *latidorsatus*; ma appajono solamente accavallate su'l dorso sotto forma di cordoncini alquanto elevati, e molto distanti l'uno dall'altro. Tali coste, che a buon diritto si potrebbero appellare dorsali, non s'incurvano verso la parte anteriore della spira, ma sono rigorosamente rettilineari e parallele fra loro. M'ebbi dal signore de Zigno un individuo malconcio di questo *Ammonites*, ch'è anche il più corpulento degli esemplari che finora m'è riuscito di mettere insieme. Secondo il mio costume, non ho voluto prescindere di dedicare questa specie a chi usò la cortesia di offerirmi in dono il primo esemplare, proveniente da non so quale località dei monti Roveretani.

## LOCALITÀ.

Fossile nella calcaria ammonitica gialla di Torri nel Veronese. Il sig. Fontana, esperto Chimico di Lazise, trovò esemplari di questa specie meno detriti di quelli ch'io conservava per lo innanzi. L'individuo giovane, che ho figurato sotto due aspetti, fu rinvenuto nella calcaria rossa di Malsesine; gli altri ben tre volte più grandi procedono dalla calcaria o marmo giallo di Torri, che contiene spoglie di altri testacei, ed anche eculei di Echini.

*AMMONITES CAPITANII*, nob.

Tav. XII. fig. 4. a. b. c.

*A. testa nautiliformis, compressa, laevigata, omnino involuta, transversim sulcata; sulcis decem obliquis flexuosis inaequaliter distantibus; apertura ampla subelliptica; dorso rotundato; septis lateraliter quinquelobatis. — Diametro trasversale centimetri 6. 1/2; diametro longitudinale centimetri 8.*

Conchiglia compressa, nautiliforme, liscia, guernita nei lati superiori dell'ultimo anfratto di sei solchi flessuosi di lunghezza variabile, tre dei quali attraversano il dorso, e tre s'incurvano alquanto per prolungarsi fino ai margini laterali dell'apertura. Gli altri quattro solchi occupano la parte inferiore della spira, e ne attraversano il dorso ch'è rotundato. Apertura ampia, subellittica, co' i lati inferiormente rotundati, e abbracciante quasi per intero il secondo anfratto. La sua lunghezza costituisce i due terzi dell'altezza della conchiglia. Setti laterali muniti di cinque lobi profondamente digitati.

## DIFFERENZE ED OSSERVAZIONI.

Questa conchiglia ha molta conformità con l'*Ammonites taticus* di Pusch; ma la rotondità dei lati dell'apertura, ed i solchi profondi che dalla regione ombelicale vanno fino ai margini dell'apertura, sono caratteri più che mai sufficienti perchè s'abbia a considerare una specie distinta. Non posso riconoscere con

precisione l'ampiezza trasversale della bocca, essendo l'unico esemplare ch'io possedo di quest'*Ammonites* mancante del labro sinistro; motivo per cui ho rappresentata questa parte co' i soli contorni, supponendo che il labro perduto fosse eguale a quello che ancora sussiste (1).

Mi piace quì di avvertire, che siccome applicai ad alcune specie il nome di qualche benemerito Italiano che si occupa degli stessi miei studj, così ho distinto la presente con quello dell'egregio Abb. Capitano Bergamasco, dal quale mi fu regalata (2).

*AMMONITES NODULOSUS*, nob.

Tav. XII. fig. 5. a. b.

*A. testa discoidea, late umbilicata; laevigata, nodis crassiusculis longitudinaliter ornata; anfractibus amplexantibus; ultimo magis convexo; apertura rotundata. Septis? — Diametro da 6 a 18 centimetri.*

Conchiglia discoidea, levigata, munita di ombelico largo, profondo, circondato degli anfratti interni appena discernibili, per la più parte velati dal giro esterno, o dispersi. Anfratto maggiore grosso, convesso, guernito su i lati da una serie di tubercoli più tosto grandi, che si ripetono su la porzione visibile del secondo giro, non già su 'l terzo ch'è obliterato. Dorso largo, convesso; bocca quasi circolare, occupata inferiormente da una piccola porzione della spira che in essa s'interna.

---

(1) Non saprei decidere se a questa specie possa appartenere un *Ammonites* di Entratico, del quale possedo alquanti modelli molto guasti, e più grandi di essa. La superficie esterna di ciascuno è munita di solchi flessuosi, disposti nel modo medesimo di quelli che si osservano nell'*Ammonites Capitani*.

(2) Don Pietro Capitano, perlustrando i monti del Circondario di Trascorre, poté radunare una serie di fossili di qualche entità. Un'altra ne allesti il Conte Vimercati-Sozzi, che fu anche in parte illustrata nell'Opuscolo anonimo altrove ricordato (vedi pag. 118).

## DIFFERENZE ED OSSERVAZIONI.

Nelle figure date da molti autori nessuna ne ho trovato che rappresenti questo *Ammonites*. Esso manca affatto di coste, nè si vede sopra i lati della spira orma alcuna di tramezze. A questa specie non corrisponderebbe male un *Ammonites* ancora inedito della dolomia Veneta (*Ammonites binodosus*, nob.), se invece di due serie di tubercoli ne avesse una soltanto, e se molto distinte non apparissero le frastagliature delle tramezze, di cui è priva la specie cretacea.

Fino da tempo lunghissimo mi sono procurato individui dell'*Ammonites nodulosus* perlustrando i monti della Valle Pantena nel Veronese, de' quali parlai più o meno distesamente in una Memoria stampata nel Bimestre VI. del Giornale di Brugnatelli per l'anno 1820. Delle specie raccolte in quell'epoca ho ceduto le doppie al mio amico e collega Prof. Ranzani; ed un individuo dell'*Ammonites nodulosus* deve esistere nella collezione de' fossili dell'Università di Bologna, accompagnato dalla seguente iscrizione: *Ammonites..... fornito d'una serie di tubercoli, con la spira priva di frastagliature, composta di anfratti liscj e molto convessi. Ha tre pollici di diametro, e proviene dalla calcaria di Grezzana in Valle Pantena. V' ha dunque di questa specie individui di grandezze diverse in una stessa località, nè dee recare meraviglia se gli esemplari della specie medesima, che abbiamo raccolti nella calcaria cinerea dei monti Euganei, si mostrano alquanto più grandi di quello che ho figurato nella Tavola sopra indicata, il quale è anche meglio degli altri conservato.*

## LOCALITÀ.

Fossile nel biancone di Valle Pantena nel Veronese, e nella calcaria cinerea di Fontanafredda negli Euganei, ov'è accompagnato dal *Belennites bipartitus*, dall'*Apticus lamellosus*, e da altre specie decisamente neocomiane.

Alla pag. 422, linea 32, nella Nota, deesi aggiungere ciò che segue.

..... Non è quindi da fare le meraviglie se la *Terebratula antinomia*, riguardata dal Barone de Buch come specie caratteristica della calcaria ammonitica, si trova anco nel *biancone*, giacchè molte specie di generi e classi diverse si ripetono così nell' una come nell'altro. I signori Renaus e Malbos hanno fatto sapere alla Sezione di Geologia del Congresso tenuto ad Alais, che la *Terebratula antinomia* può rimontare fino alla terza zona del terreno neocomiano. (*Bull. de la Société Géologique de France*, 6 Settembre 1846, pag. 631.)

